

**GOVERNO KO**

## Maroni furente: «Votato un indulto»

di **ANDREA MORIGI** a pagina 2

**LO STRAPPO** Ora gli irregolari resteranno nei Cie 60 giorni anziché 180. La Russa: chi ha voto contro è uno scemo. Il sottosegretario **Mantovano**: mandiamo i clandestini a casa dei traditori

# FUORI TUTTI

## Nì alle ronde, no alle espulsioni: lite PdL-Lega

Col voto segreto passa un emendamento di Pd e Udc, governo battuto sui centri d'accoglienza. Maroni: «Sono furibondo».

■ ■ ■ **ANDREA MORIGI**  
ROMA

■ ■ ■ Offrire l'altra guancia va bene, ma nemmeno la Lega Nord ne ha più di due. Dopo aver ceduto sulle ronde, nel tentativo di trovare un accordo con l'opposizione, la terza guancia sarebbe quella degli italiani, costretti a subire le conseguenze di quello che il ministro dell'Interno Roberto Maroni bolla come un «indulto per un migliaio di clandestini». A introdurlo, con un voto insieme all'opposizione, un pezzetto di maggioranza in libera uscita che accorcia i tempi di detenzione degli extracomunitari irregolari nei Centri di identificazione ed espulsione ad appena due mesi, invece di estenderli a sei come richiedeva il governo.

Ora toccherà a Silvio Berlusconi assumersi un impegno personale sulla compattezza del centro-destra. Del neonato PdL, anzi, perché si sono anidati dietro i banchi di quel partito i venti franchi tiratori che ieri mattina alla Camera dei deputati sono riusciti a sconfiggere il governo sul decreto sicurezza, votando a favore di un emendamento del Pd a firma Francesco Rutelli e Dario Franceschini. Anche se ieri il premier non si è voluto occupare del tema perché interamente assorbito dalla vicenda terremoto.

Non è la prima volta, perché era già accaduto al Senato, rammenta il ministro dell'Interno Roberto Maroni durante una conferenza stampa al Viminale in cui si dichiara «furibondo». Perciò oggi, prima della riunione del Consiglio dei ministri, il premier gli dovrà garantire l'apertura delle Camere anche nei giorni a cavallo di Pasqua. Sarà «un incontro tra Berlusconi, Bossi e Maroni» sulla questione sicurezza, annuncia il capogruppo del Carroccio, Roberto Cota. Intanto arriva la prima reazione leghista e il governo va «sotto» un'altra volta nel pomeriggio principalmente a causa

dell'assenza della maggior parte dei deputati padani durante la votazione su una mozione presentata dal Pd sulle fondazioni bancarie.

È l'estremo tentativo per far intendere che soltanto con un tour de force parlamentare sarà possibile rimediare e ripresentare il decreto. Anche La Russa è d'accordo, anche se «c'è bisogno di un po' di sacrificio. Finché la cosa non si aggiusta, sospese le libere uscite per tutti». E poi sconfessa i «traditori»: «Bisogna condannare i 12 scemi che hanno votato con l'opposizione, ma capire che non hanno espresso una posizione politica, perché in nessun dibattito all'interno del partito nessuno ha espresso una posizione contraria alla norma». Così si allontana ogni ipotesi di un'eventuale regia dell'ex gruppo di Alleanza Nazionale a Montecitorio. Anche perché, pur silente, a fianco di Maroni e di fronte ai giornalisti, siede il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano**, che a caldo, subito dopo l'esito negativo della votazione, si era beccato perfino del «razzista» e «autentico campione della sub cultura xenofoba» dal vicecapogruppo del Pd alla Camera, Gianclaudio Bressa, per essersi espresso inequivocabilmente contro gli «irresponsabili»: «Chi ha votato contro ci dia il suo indirizzo di casa così i clandestini li manderemo a casa loro», aveva dichiarato **Mantovano**.

Paradossalmente, non sarebbe nemmeno sufficiente domiciliarli presso i deputati, perché il mancato allungamento (da due a sei mesi) del trasferimento dei clandestini nei centri di identificazione ed espulsione, spiega alla conferenza stampa il capo della polizia, Antonio Manganelli, rappresenta «un incentivo a nuovi arrivi: non è un dato sociologico, ci risulta processualmente e investigativamente», perché per le organizzazioni criminali che gestiscono il traffico di immigrati «il segnale del "tutti fuori" oggettivamente va incontro



alle loro aspettative».



## ■ ■ ■ LA SCHEDA

### NIENTE FIDUCIA

Sul decreto sicurezza che è approdato ieri alla Camera la Lega aveva chiesto al Governo di porre il voto di fiducia. Richiesta respinta dalla maggioranza.

### IL VOTO SEGRETO

Ieri alla Camera il decreto sicurezza è stato approvato con la procedura del voto segreto, che ha permesso un blitz di alcuni deputati della maggioranza che hanno bocciato alcuni punti del decreto cari alla Lega.

### LE RONDE

Il primo punto di frizione è quello che riguarda le ronde. Questa parte del decreto, infatti, è stata stralciata dalla maggioranza in cambio della non ostruzione da parte del centrosinistra.

### IDENTIFICAZIONE

L'altro smacco fatto al Carroccio riguarda i termini di permanenza dei clandestini. Nel decreto Maroni ha inserito il prolungamento dei termini di permanenza nei centri di identificazione da due a sei mesi.

### LE CONSEGUENZE

Bossi in serata ha gettato acqua sul fuoco. Probabilmente in Senato si porrà rimedio a quanto accaduto ieri. In caso contrario il prossimo 26 aprile oltre 1000 clandestini saranno liberi di girare indisturbati nel nostro Paese.